Hanna Siniora, direttore del quotidiano «Air Fajr» In basso palestinesi arrestati dai militari a Gaza

# Una giornata per la Palestina

Conferenza stampa ieri a Roma di Hanna Siniora e Abu Rahmeh
Ogni progetto di pace deve partire dall'autodeterminazione

Natta solleciterà Gorbaciov a discuterne con Reagan
Le proposte degli Usa sono vecchie e insufficienti

# «Uno Stato accanto a Israele»

## E' una causa di giustizia che riguarda tutti

**ANTONIO RUBBI**

L'adesione dei comunisti alla manifestazione nazionale di solidarietà con il popolo palestinese convocata a Roma per sabato prossimo 13 è un atto coerente con le posizioni di un partito che sin dalla cosiddetta guerra dei sei giorni oltre 20 anni fa si schierò contro l occupazione israeliana dei territori della Cisgiordania e di Gaza e per il diritto inviolabile delle popolazioni palestinesi a vivere in libertà su quei territori Era possibile sin d allora intuire che l occupazione come qualunque occupazione straniera avrebbe portato con sé indicibili sofferenze per le popolazioni residenti e una esasperazione del conflitto nella regione Ma gran parte della comunità internazionale e della opinione pubblica erano troppo unilateralmente prese dal timore di veder messi in causa i diritti pur legittimi di Israele alla sua esistenza per fare proprio ugualmente il diritto sacrosanto del popolo palestinese ad avere una terra su cui vivere

Ci sono voluti venti anni di occupazione consolidata da una politica di progressivi insediamenti di confisca sistematica di terra di acqua e di altre risorse di conculcamento dei fondamentali diritti politici e civili di persecuzione nei confronti dei palestinesi sino alla spietata repressione di queste settimane e d altro canto ci sono voluti 20 anni di indomita resistenza sino alla coraggiosa rivolta di questi due mesi per modificare radicalmente i sentimenti e l orientamento della comunità internazionale e della opinione pubblica Certo il prezzo pagato è stato altissimo ma la causa del popolo palestinese è oggi sentita e vissuta nel mondo intero come una causa di giustizia e di libertà per ci acuno e per tutti

È naturale allora che per affermare questa causa convergano e si ritrovino insieme comunisti socialisti e democristiani le tre centrali sindacali le organizzazioni giovanili e cattoliche movimenti e associazioni di varia natura e ispirazione Tutti assieme a chiedere la fine della repressione e della occupazione il riconoscimento del diritto del popolo palestinese alla autodeterminazione e ad uno Stato sovrano la garanzia di sicurezza per tutti gli altri Stati della regione compreso Israele e la convocazione di una Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente

C è in questo ampio movimento a favore della causa palestinese il pericolo di venature di antisemitismo? Saremmo i primi a denunciarlo e a respingerlo Assieme agli ebrei abbiamo combattute ardue battaglie per la vita la libertà i diritti uguali per tutti Continueremo a farlo E il problema non riguarda gli ebrei ma la politica del governo di Israele Le immagini della spietata repressione di queste settimane contro popolazioni inermi le decine di morti le centinaia di feriti le donne fatte abortire e i ragazzi palestinesi con gli arti spezzati riflettono una tragedia che non è solo dei palestinesi ma anche degli israeliani e degli ebrei che per primi dovrebbero insorgere contro la politica miope e brutale del governo Shamir

Noi siamo anche con gli ebrei che condannano questa politica e con quelle forze politiche e quella parte della società israeliana che vogliono il ritiro dai territori occupati e che memori della tragica odissea della diaspora si pronunciano per l uguale diritto del popolo palestinese a riunirsi su una sua terra ad avere una sua patria e si pronunciano per iniziative internazionali che favoriscano e garantiscano la convivenza e la sicurezza di entrambi i popoli

La coraggiosa rivolta di questi due mesi delle popolazioni palestinesi di Gaza e Cisgiordania ha fatto maturare la generale consapevolezza che una soluzione politica è ormai indifferibile Ma sulla strada del dialogo e del negoziato rimangono pregiudiziali ed ostacoli Essi si manifestano a proposito della convocazione di una Conferenza internazionale della partecipazione dell Olp a pieno titolo del l autodeterminazione del popolo palestinese del destino dei territori occupati Ci attendiamo che il governo italiano dica parole chiare al primo ministro israeliano Shamir Ricordi le posizioni della Comunità europea l espressione a larga maggioranza dei parlamentari italiani per il riconoscimento dell Olp gli impegni assunti nelle sedi internazionali per la sollecita convocazione della Conferenza

I palestinesi Hanna Siniora direttore del quotidiano di Gerusalemme «Al Fajr» e Fayez Abu Rahmeh, presidente degli avvocati di Gaza, in Italia su invito del Pci hanno fatto ieri in una conferenza stampa il punto sui loro colloqui romani Hanno visto Alessandro Natta Bettino Craxi, i deputati del gruppo interparlamentare per la pace in Medio Oriente e sono stati ricevuti in Vaticano da mons Silvestrini

**GIANCARLO LANNUTTI**

ROMA Il segretario del Pci Alessandro Natta ha assicurato ai due interlocutori palestinesi che interverrà presso Gorbaciov e i dirigenti sovietici in occasione del suo viaggio a Mosca previsto per il mese di marzo affinché la questione palestinese sia inserita come priorità nell agenda del vertice sovietico americano di maggio Ne ha dato notizia Hanna Siniora accennando a quelli che sono a suo avviso i motivi di fondo della sollevazione palestinese nei territori occupati Accanto alle sofferenze e alle frustrazioni di venti anni di occupazione Siniora ha indicato due fattori di carattere internazionale il fatto che al vertice arabo di Amman, per la prima volta in riunioni del genere il problema palestinese sia stato relegato in secondo piano rispetto alla guerra del Golfo e l analogo declassamento in occasione del vertice Reagan Gorbaciov di dicembre quando l unica crisi regionale discussa è stata quella dell Afghanistan mentre il problema del Medio Oriente è stato a malapena nominato Di qui l importanza che i due esponenti palestinesi si annettono all impegno assunto con loro da Natta

Un altra promessa l hanno avuta da Craxi Il leader socialista è stato di recente ufficialmente invitato sia ad Amman sia a incontrare Arafat a Tunisi egli ha in proposito espresso l intenzione di adoperarsi personalmente per favorire migliori rapporti fra il leader palestinese e il re Hussein di Giordania anche nella prospettiva di un progetto che a Craxi sta molto a cuore e che consiste nel ricreare una «connessione privilegiata» fra Olp e Amman nella prospettiva di una speciale unione confederale fra la Giordania e il futuro Stato palestinese Siniora ha detto che la esigenza di relazioni speciali con la Giordania è condivisa dalla popolazione dei territori occupati ma – ha ribadito ricordando tre successive risoluzioni del l Olp del 1983 1984 e 1987 – la confederazione potrà essere creata solo dopo l indipendenza cioè fra due Stati indipendenti e sovrani

Non sono stati gli unici concreti spunti di carattere politico diplomatico di una conferenza stampa nella quale i due esponenti palestinesi hanno ribadito che ogni iniziativa di pace deve partire dal riconoscimento del diritto del popolo palestinese all autodeterminazione e che nella conferenza internazionale di pace unica via per una soluzione politica i palestinesi devono essere rappresentanti dall Olp nella quale si riconosce – secondo un sondaggio di «Al Fajr» – il 93% della popolazione dei territori occupati

Siniora ha detto che a Washington ci sono stati colloqui con Shultz con il suo vice Murphy nonché con il rappresentante Usa e con il presidente di turno (anch egli americano) del Consiglio di sicurezza Gli americani sono apparsi fermi al piano Reagan del 1982 quello che offrono «non è abbastanza e non è nuovo manca il riconoscimento dell autodeterminazione» «È sfortunatamente – ha aggiunto Siniora – subito dopo la nostra partenza c è stato il veto usa al Consiglio di sicurezza»

Sul piano Mubarak il ministro degli Esteri egiziano Abdel Meguid ha assicurato ai due palestinesi che il Cairo considera finita l era di Camp David e si impegna a fondo per la conferenza internazionale di pace con la partecipazione dell Olp

Sul problema delle garanzie di sicurezza per Israele evocato da un giornalista l avv Fayez Abu Rahmeh ha ripetuto (come aveva già detto a Milano) che i palestinesi sono disposti ad accettare uno Stato smilitarizzato con una polizia armata solo di bastoni come quella londinese «A meno che – ha aggiunto ironicamente – anche i bastoni non costituiscano una minaccia per la sicurezza di Israele» «La violenza – ha detto ancora Siniora – non viene dai palestinesi che ne sono invece le vittime L Olp ha esortato la gente dei territori in rivolta a non usare le armi ma soltanto i sassi E la sollevazione non mira a distruggere Israele ma a smantellare l impero israeliano mettendo fine alla occupazione più che ventennale dei nostri territori»

### La rivolta

## Sparano e uccidono una donna

GERUSALEMME I soldati israeliani hanno ucciso ieri una donna e ferito cinque uomini nel corso di una manifestazione che si svolgeva nella Cisgiordania occupata La donna è morta quando i militari hanno aperto il fuoco su un gran numero di dimostranti che protestavano nel villaggio di Arub a nord di Hebron I militari hanno sparato anche Bani Naim, Tubas e Jamal Jos dopo che i lanci di candelotti lacrimogeni e l esplosione di proiettili di gomma non erano riusciti a disperdere una folla di manifestanti che lanciavano pietre Nel corso di questi scontri cinque manifestanti sono rimasti feriti alle gambe Dal 9 dicembre dell anno scorso giorno in cui sono cominciati gli incidenti nei territori occupati le truppe israeliane hanno ucciso 44 palestinesi

Sanguinosi incidenti anche venerdì sera nel campo profughi di Kalandia nei pressi di Ramallah dove soldati israeliani e (secondo fonti palestinesi) coloni ultrà si sono abbandonati a un sistematico pestaggio degli abitanti Anche quattro abitanti della vicina e omonima cittadina sono stati ricoverati in ospedale Nella notte l esercito ha circondato sia Kalandia che il campo profughi dichiarando che si tratta di «zona militare chiusa» e rimandando indietro non solo i giornalisti, ma anche le ambulanze affluite da Gerusalemme e da Ramallah

Due palestinesi sono stati feriti a colpi d arma da fuoco a Helen Moreh, presso Nablus dove i soldati hanno sparato contro il posto di blocco formato con pietre e coperoni d auto in fiamme A Hebron una ragazza di 16 anni è stata ferita a un piede da un colpo di pistola sparato da un autista israeliano

Incidenti anche a Gerusalemme est dove continua ormai da un mese lo sciopero dei commercianti al quale stanno studiando come unirsi anche gli albergatori della città preoccupati però di non danneggiare i pellegrini cristiani Ieri mattina nel sobborgo di Silwan gli abitanti hanno bloccato le strade con sbarramenti sventolando bandiere palestinesi e preso a sassate la polizia che ha cercato facendo uso di gas lacrimogeni Anche ad Anabta ci sono state cariche per disperdere una manifestazione L altro ieri una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro il portone del tribunale militare a Giaffa sobborgo di Tel Aviv un tempo abitato da arabi ed ora a popolazione mista

Numerose località sono ancora sottoposte al coprifuoco fra le altre oltre la già citata Kalandia la città di Nablus dove la misura restrittiva vige ormai da una settimana e il villaggio di Bani Naim presso Hebron

Il generale Amram Mitzna comandante israeliano in Cisgiordania ha ammesso ieri di non farsi illusioni e di ritenere che la rivolta palestinese continuerà a lungo

La manifestazione organizzata da un ampio schieramento di forze
Si parte alle 14,30 da piazza Esedra, comizio a piazza San Giovanni

# Sabato ci sarà un grande corteo a Roma

Studenti romani durante la manifestazione del gennaio scorso in solidarietà con il popolo palestinese

**L appuntamento è per sabato prossimo a Roma Alle 14 30 partirà da piazza Esedra la manifestazione di protesta contro la repressione imposta al popolo palestinese, per esprimere il sostegno «alle forze israliane del dialogo e della pace, per riaffermare l'urgenza di una Conferenza internazionale con la partecipazione di tutte le parti interessate «compresa dunque l'Olp»**

**MASSIMO MICUCCI**

ROMA Il corteo di solidarietà coi palestinesi partirà alle 14 30 di sabato da piazza Esedra a Roma e dopo aver percorso via Cavour via dei Fori Imperiali via Labicana via Emanuele Filiberto giungerà a piazza San Giovanni Qui prenderanno la parola esponenti di primo piano dello schieramento che ha promosso la manifestazione e insieme ad un autorevole dirigente dell Olp anche un rappresentante di primo piano del movimento Peace Now Obiettivo della manifestazione è infatti anche offrire un momento di dialogo palestinese israeliano che costituisce un indubbia novità di questa fase politica

Molto importante è lo schieramento che si è realizzato in questa occasione si tratta del momento di unità più ampia ed avanzata sulla crisi mediorientale degli ultimi vent anni La rivolta nei territori occupati da Israele ha avuto anche questo tra i numerosi ed importanti risultati e così sulla piattaforma di convocazione della manifestazione si sono ritrovati insieme le tre grandi Confederazioni sindacali i partiti democratici Dc P i Psi Dp la Sinistra indipendente il gruppo Verde Hanno aderito numerose le associazioni di solidarietà dal Comitato Italia Palestina alla Lega internazionale per i diritti dei popoli che hanno promosso l iniziativa al l Associazione della pace che è alla vigilia del suo congresso all Associazione Italia Nicaragua a significative realtà del mondo cristiano tra cui la rivista Com Nuovi Tempi e la Unione delle Chiese Evangeliche Una partecipazione molto consistente come si vede cui vanno ad aggiungersi le organizzazioni degli studenti di numerosi paesi presenti in Italia primi fra tutti ovviamente i giovani palestinesi dei Gups provenienti dalle città e dalle Università di tutt Italia

Nella piattaforma politica di convocazione della manifestazione non c è solo la denuncia e la protesta per la politica repressiva del governo di Tel Aviv l indicazione di precisi obiettivi indicati per la prima volta in modo assai netto ed esplicito da un arco particolarmente ampio di forze politiche e sociali Al primo posto la richiesta della fine delle brutali repressioni a Gaza e in Cisgiordania Insieme alla solidarietà ai palestinesi perseguitati si riafferma il sostegno alle forze israeliane della pace e del dialogo» e si indica nella «creazione di uno Stato di Palestina in terra di Palestina accanto allo Stato di Israele» la sola prospettiva in grado di garantire un assetto di cooperazione e di coesistenza per tutti gli Stati dell area Per raggiungere questo obiettivo non ci sono scorciatoie né circoli viziosi c è solo la Conferenza Internazionale con la partecipazione di tutte le parti interessate «compresa dunque l Olp» Affermazione significativa in quanto – lo ricordiamo e questo il punto di maggior resistenza posto dal governo israeliano e che verrà ancora sostenuto dal primo ministro Shamir in visita a Roma appena due giorni dopo

Continua intanto la raccolta di fondi per i rifugiati palestinesi indetta dalla Cgil e dal Comitato Italia Palestina e si stringono i tempi della mobilitazione e della preparazione della giornata di sabato 13 Saranno presenti i Gonfaloni di numerosi consigli comunali e regionali mentre assemblee e meeting sono previsti a Bologna Modena Reggio Emilia Livorno o si sono già tenuti come a Milano Roma e Torino

# Lettera di un'israeliana a un deportato

**In occasione della deportazione in Libano di quattro palestinesi della Cisgiordania una donna israeliana, Dalia Landau di Ramle, ha indirizzato dalle colonne del «Jerusalem Post» una lettera aperta ad uno dei deportati Bashir Khayri avvocato di Ramallah È un documento di profondo valore umano che esprime la tragedia storica della Palestina Esso ricalca, oltretutto, con il vigore della realtà vissuta il tema del romanzo breve «Ritorno ad Haifa» dello scrittore palestinese Ghassan Kanafani, assassinato nel 1972 a Beirut Ne pubblichiamo il testo pressoche integrale**

**DALIA LANDAU**

Caro Bashir

ci siamo conosciuti venti anni fa in circostanze insolite e inattese Da allora ognuno di noi è divenuto parte della vita dell altro Ora apprendo che stai per essere deportato Poiché attualmente sei in carcere e questa e forse l ultima occasione di comunicare con te ho scelto di scriverti questa lettera aperta Partirò dalla nostra storia

Dopo la guerra dei sei giorni sei venuto con altre due persone a vedere la casa in cui ero nato a Ramle Era il mio primo incontro con dei palestinesi La mia famiglia ed io vivevamo in quella casa dal 1948 subito dopo che la tua famiglia era stata costretta ad andarsene tu eri allora un bambino di sei anni io avevo solo un anno Eravamo venuti nel nuovo Stato di Israele insieme ad altri cinquantamila ebrei bulgari e la tua casa era considerata una proprietà abbandonata»

Dopo la tua visita del 1967 ho accettato l invito di venire a casa tua a Ramallah dove mi sono trovata circondata di ospitalità Abbiamo parlato per ore e abbiamo stabilito un caldo rapporto personale Peraltro era chiaro che le nostre vedute politiche erano molto distanti Ognuno di noi guardava attraverso le lenti create dalla sofferenza del suo popolo

Ma in me cominciava a cambiare qualcosa In un giorno indimenticabile tuo padre è venuto nella nostra casa di Ramle accompagnato da tuo fratello Tuo padre era allora vecchio e cieco Toccò le ruvide pietre della casa poi chiese se nel cortile c era sempre l albero di limoni Lo accompagnammo al rigoglioso albero che lui stesso aveva piantato tanti anni prima Lo accarezzò e rimase in silenzio con le lacrime che scorrevano sul suo viso

Molti anni più tardi dopo la sua morte tua madre mi disse che ogni volta che lui non poteva dormire andava su e giù per il vostro appartamentino in affitto di Ramallah tenendo in mano un limone rinsecchito quello stesso che mio padre gli aveva dato il giorno della sua visita da noi

Da quando ti ho incontrato e cresciuta in me la sensazione che quella casa non è solo *la mia* casa L albero di limoni che ha prodotto tanti frutti e ci ha dato tanto diletto viveva anche nel cuore di altre persone La casa spaziosa con alti soffitti grandi finestre e ampi pavimenti non era più soltanto una «casa araba» una piacevole forma di architettura Dentro di essa c erano ora dei volti I muri evocavano ricordi e lacrime altrui

Fu molto doloroso per me giovane donna di venti anni fa risvegliarmi di fronte ad alcuni fatti fino allora tenuti ben nascosti Per esempio ci avevano fatto credere che la popolazione araba di Ramle e Lod era scappata nel 1948 in una fuga affrettata e codarda Questa credenza ci rassicurava ci metteva al riparo da sensi di colpa e rimorsi Ma dopo l 1967 ho incontrato non solo tema anche un ebreo israeliano che aveva personalmente partecipato alla espulsione degli arabi da Ramle e Lod ( ) Il mio amore per il mio paese stava perdendo la sua innocenza e prendeva una nuova dimensione

Mentre imparavo a vivere con questa dolorosa realtà tu fosti imprigionato Eri accusato di aver deposto una bomba che aveva ucciso diversi civili Il mio cuore brucia per quegli uccisi ancora oggi Per quel crimine sei stato in carcere quindici anni Passando davanti alla prigione di Ramle per andare al lavoro spesso mi sono domandata se tu eri lì ma non ho avuto mai il coraggio di chiederlo Era troppo penoso

Dopo il mio matrimonio e la morte dei miei genitori ho ereditato la casa di Ramle Ho messo in moto la parte della nostra storia e entrambi avremmo voluto dedicare la nostra casa a qualcosa di utile possibilmente in accordo con ciò si fosse rivelato possibile Dopo il tuo rilascio ti ho cercato e ci siamo incontrati Sentivo che noi due e le nostre famiglie eravamo legati da uno strano destino che la casa alla quale erano collegati i nostri ricordi d infanzia ci obbligava a confrontarci Ma il nostro colloquio rivelò che malgrado il passare del tempo la tua posizione di fondo non era mutata il che rende impossibile trovare un terreno comune Forse un giorno se *entrambi* saremo disposti a sacrificare qualcosa potrà emergere qualche forma di reciproco perdono ( )

Tu Bashir se un sostenitore di Habbash che rifiuta l autodeterminazione per il mio popolo in questo paese Molti israeliani pensano che gli attentati o anche il lancio di pietre da parte dei palestinesi non esprima solo la resistenza all occupazione ma anche un più profondo rifiuto di accettare uno Stato ebraico in qualsiasi parte della Palestina Finché percepiremo questo rifiuto globale tu e il tuo popolo non otterrete la vostra indipendenza perché vi alienerete quegli israeliani che come me sono pronti a sostenere la lotta palestinese per l autodeterminazione ( )

Qualunque cosa tu abbia fatto contro il governo militare la deportazione è una violenza dei diritti umani ed è perciò sbagliata Ed è anche improduttiva Non solo le espulsioni creano maggiore amarezza ed estremismo fra i palestinesi aggravando così il confronto violento ma i deportati avranno maggiore libertà di pianificare azioni contro Israele dall esterno Tu Bashir hai già sperimentato una espulsione da Ramle da bambino Ora ne subisci un altra da Ramallah quarant anni dopo Diverrai così due volte profugo Sarai separato da tua moglie e dai tuoi bimbi Ahmed e Hanin dalla tua vecchia mamma e dal resto della tua famiglia Come potranno i tuoi figli non odiare coloro che li hanno privati del padre? L eredità del dolore continuerà dunque a crescere e a rafforzarsi nell amarezza col passare delle generazioni?

È una reazione naturale odiare coloro che ci fanno soffrire È anche una reazione naturale infliggere dolore perché si è sofferto dolore e giustificarlo ideologicamente In questo piccolo paese i nostri due popoli sono stretti in un abbraccio fatale Credo che il trovarci qui insieme sia di grande potenzialità per un più ampio sviluppo della vita Per valorizzare questo potenziale dobbiamo tutti diventare più compiutamente umani il che per me significa attivare la nostra capacità di comprendere le sofferenze degli altri attraverso le nostre e di trasformare il dolore in salute

Mi sembra Bashir che ora avrai nuove opportunità di assumere un ruolo di leadership. Deportandoti Israele ti rafforza Ti prego di esprimere quel tipo di leadership che usa mezzi non violenti di lotta per i vostri diritti una leadership basata sulla educazione a riconoscere il vostro nemico e la sua relativa giustezza

Io faccio appello a entrambi palestinesi e israeliani a comprendere che l uso della forza non risolverà il conflitto Questa è una guerra che nessuno può vincere o entrambi i popoli otterranno la loro liberazione o nessuno dei due l avrà

Le nostre memorie d infanzia le mie e le tue sono interconnesse in un modo tragico Se non saremo capaci di trovare i mezzi per trasformare quella tragedia in una comune benedizione il nostro abbarbicarci al passato di struggerà il nostro futuro Deruberemo allora un altra generazione li una infanzia piena di gioia e ne faremo invece i martiri di una causa non santa Io prego affinché con la tua cooperazione e con l aiuto di Dio i nostri figli possano godere della bellezza e dei doni di questa Terra Santa

Allah ma ak che Dio sia con te